

Il presidente della Camera: non rompo il patto ma non rinuncio a dire la mia. Casini: il vero caso è Bossi

Fini, ultimatum dal Pdl

Scajola: è fuori dalla linea dal partito. L'ira di Berlusconi

ROMA — Ultimatum del Pdl a Gianfranco Fini, dopo la vicenda del fuorionda in cui il presidente della Camera parlava di Silvio Berlusconi e delle inchieste sulla mafia. Per il ministro dello Sviluppo economico Claudio Scajola «Fini è fuori dal partito», mentre monta l'ira del premier. Ma l'ex leader di An non fa dietrofront: «Non rompo il patto, ma non rinuncio a dire la mia». E il leader dell'Udc **Pier Ferdinando Casini**: «Il vero scandalo sono le parole di Bossi, quando dice che la Lega tiene in pugno Berlusconi».

SERVIZI ALLE PAGINE 2 E 3

Dal Pdl un ultimatum a Fini “Sei fuori dalla linea del partito”

Il presidente della Camera: democrazia è confronto

GIANLUCA LUZI

ROMA — Il Pdl lo considera ormai fuori dal partito, ma lui, Fini, non smentisce nemmeno una virgola del fuorionda che ha terremotato il Pdl. «Non ho niente da chiarire», aveva concluso martedì sera in tv a *Ballarò* e ieri ha confermato la sua posizione con una frase felpata, ma inequivocabile: «Essere super partes — ha detto alla Camera commemorando Nilde Iotti — non vuol dire rimanere estranei al confronto delle opinioni, perché la cultura democratica si fonda sul confronto delle idee». Berlusconi — come spesso fa — cerca di cavarcela con qualche battuta ammiccante e con il solito attacco a *Repubblica*: «Devo fare presto, devo preparare la valigia perché parto per Panama — ha scherzato alla

conferenza Italia-America latina — ma mi mancheranno *Annozero*, *L'Unità*, *la Repubblica* e i pm: però cercherò di sopravvivere ugualmente». Poi rivolto al presidente panamense: «Preparami un'accoglienza degna. Poi ti prego di preparare anche altre attrattive che mi stanno molto a cuore... Dopo ne parliamo noi due in privato». Ma battute a parte, con Fini che non ha alcuna intenzione di smentire il fuorionda, la tensione nel Pdl è altissima e, come dice Bersani, «la confusione micidiale».

L'altro ieri era stata una nota del partito affidata a Capezzone ad attaccare il co-fondatore del Pdl chiedendogli spiegazioni, ma ieri si sono mosso anche un esponente di primo piano del governo come Scajola che definisce Fini «fuori linea». Mentre *il Giornale* e

Libero attaccano il presidente della Camera, la «pancia» del partito è furibonda con Fini come dimostrano gli insulti messi in rete dal sito web *Spazio azzurro*, ex Forza Italia ora Pdl. Questi sono sfoghi di militanti, ma anche gli esponenti berlusconiani della maggioranza non scherzano. Le parole del ministro Scajola sembrano un'espulsione. «Le dichia-



razioni di Fini dimostrano una volontà e un'azione che è diversa dalla considerazione e dalla linea del Pdl». Per il ministro dello Sviluppo economico vale ciò che ha detto la settimana scorsa Berlusconi all'Ufficio politico: «Si discute, si ragiona, si decide, ma la linea deve valere per tutti», mentre invece «da troppo tempo cisono dei distinguo fuori dalla linea del programma del Pdl». Un richiamo all'ordine arriva anche dal ministro degli Esteri Franco Frattini: «C'è una linea decisa dal partito su molti argomenti, tra questi innanzitutto l'approccio alla riforma della giustizia. Credo sia necessario — ha detto riferendosi alle dichiarazioni fuori onda di Fini — attenersi a quella regola». Addirittura per Straquadanio, parlamentare vicinissimo a Berlusconi, Fini «non è più credibile» e «siamo alle comiche finali», frase che Fini usò in un altro momento di altissima tensione con Berlusconi. Il capogruppo alla Camera Cicchitto intima: «Nessuno metta in dubbio la linea del Pdl» e il coordinatore del Pdl Denis Verdini lascia trasparire la soluzione divorzio: «Il Pdl è la casa di tutti. Se Fini non si trova bene, è un suo problema». Piuttosto, per Casini, il problema non è il fuorionda di Fini, ma la frase di Bossi sul premier: «Lo controlliamo bene». Dimostra che «Berlusconi è un leader a sovranità limitata, senza la Lega andrebbe a casa». Dai finiani si alza la voce di Fabio Granata: «Basta con i continui attacchi e i tentativi, maldestri e inutili, di delegittimazione».